

Presidenti in parata

Invitati a festeggiare la festa della Repubblica

IL PASSAGGIO DELLE FRECCIE Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceve gli onori militari al termine della Parata Militare per la Festa Nazionale della Repubblica (foto a sinistra)

TRA BIDEN E KARZAI Napolitano saluta il vicepresidente degli Stati Uniti Joe Biden e il presidente afgano Hamid Karzai venuti a omaggiare la festa della Repubblica.

ABU MAZEN-PERES Il presidente di Israele Shimon Peres ed il presidente dell'Anp Abu Mazen saranno seduti allo stesso tavolo.



→ **Napolitano** agli ospiti dei festeggiamenti: «Faremo la nostra parte nelle sfide globali»

→ **Il segretario dell'Onu:** «Siete un partner straordinario nella difesa dei diritti umani»

«L'Italia è in difficoltà, ma merita la fiducia del mondo»

Con il brindisi del segretario dell'Onu, lui per tutti i partecipanti stranieri ai festeggiamenti del 2 giugno nel segno dei 150 anni dell'Unità, si è chiusa una giornata straordinaria. Napolitano: «L'Italia merita fiducia».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Il mondo nei saloni del Quirinale. Sotto le volte affrescate, attorno alle tavole imbandite, si sono ritrovati, alla fine di una giornata straordinaria, i rappresentanti di più di ottanta Paesi per celebrare i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia nel giorno del sessantacinquesimo compleanno della repubblica. Ed ai suoi ospiti, nel brindisi di saluto in risposta a quello del segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon che aveva appena parlato, lui per tutti gli altri, il presidente della Repubblica ha voluto dire tutta la sua «profonda gra-

titudine» per il gesto compiuto da tutti i presenti nei confronti dell'Italia con la «partecipazione ai festeggiamenti», un gesto di «amicizia e fiducia che l'Italia merita per il lungo corso della sua storia di paese democratico, di soggetto responsabile della comunità europea, atlantica, internazionale». E che la porterà sempre a fare la sua parte «perché nel mondo avanzi la causa della pace, dei diritti umani, della democrazia, di un equilibrato, equo, sostenibile sviluppo economico e sociale globale». Senza «nascondersi le difficoltà» il cammino è questo. Sulle tracce della strada fin qui percorsa «con straordinari balzi in avanti» ma senza sottovalutare «il peso dei problemi di fondo non risolti, di contraddizioni non superate, di squilibri e tensioni persistenti nel tessuto economico e sociale del paese». E' una «sfida» da affrontare «in un'epoca di radicale e incessante cambiamento della realtà mondiale». Una sfida che non riguarda solo l'Italia in quanto tale «ma anche l'Eu-

ropa e unita e l'intera comunità internazionale».

UN PAESE CAMBIATO

Ai «presidenti, alle altezze reali, agli illustri ospiti» Napolitano ha ribadito «l'orgoglio» di rappresentare un paese che è ben altro rispetto a colorite rappresentazioni, che è figlio di una storia «partita da condizioni di grave arretratezza» che «ci siamo sforzati

Il berretto bianco Dalla Flaminia un saluto fuori ordinanza

di ripercorrere con spirito critico traendone motivi di lucida consapevolezza e di fiducia. L'Italia è profondamente cambiata, soprattutto da quando è risorta a vita democratica, riacquistando libertà, unità e indipendenza dopo il ventennio della dittatura fascista e la tragedia della guerra.

Gli ospiti hanno applaudito con calore le parole di Napolitano. Seduti al lungo tavolo nel salone delle Feste c'erano, con tutti gli altri, la presidente argentina Cristina de Kirchner e il vicepresidente degli Stati Uniti Joe Biden, Abu Mazen e Shimon Peres, il presidente Russo Medvedev e il vicepresidente cinese Xi Jinping, il re di Spagna Juan Carlos e i principi ereditari di mezza Europa, Hamid Karzai. Avevano appena assistito al concerto con musiche di Vivaldi nella Cappella Paolina il saluto del segretario generale dell'Onu che non aveva mancato di ricordare di essere stato «molto colpito» dal discorso tenuto da Napolitano alle Nazioni Unite due mesi fa. «Ella ha saputo trarre insegnamento dai venti di libertà, dignità umana e giustizia sociale che spirano nel mondo. Ella ha detto che in questa epoca di cambiamenti dobbiamo sostenere i diritti umani, rafforzare lo stato di diritto e rinnovare il nostro impegno per un sistema multilaterale di relazioni internazionali, in